



**GENITORI SI DIVENTA:
Chi siamo e dove vogliamo andare.**

Relazione di Presidenza

Quest'anno abbiamo lavorato tanto!

Abbiamo soprattutto iniziato a riflettere di nuovo su "chi siamo" noi come associazione, su cosa facciamo e come lo facciamo, su cosa vogliamo fare e su quale sia la nostra posizione rispetto alle famiglie, a chi si occupa di adozione e alle Istituzioni.

La mia relazione, ha a che fare con tutto questo.

Iniziamo dal fatto che siamo un'associazione attiva e radicata in tutta Italia. Ci articoliamo in 15 sezioni e 19 punti informativi (i più recenti ad Asti e ad Andria). Riconoscere le differenze delle varie regioni, da Nord a Sud, passando per il Centro e le sue molteplici complessità, in un'Italia colpita dalla crisi economica, dall'onda lunga di un terremoto devastante, dalla crisi di valori morali, culturali e politici di cui tutti siamo testimoni, per noi è una sfida importante che ci impone di ascoltare quanto accade alle famiglie di Pordenone con la stessa attenzione con cui ascoltiamo quelle di Como, Milano, Latina, Roma o Napoli e Messina. Ci sono differenze da non negare, ci sono approcci diversi da riconoscere, ci sono storie da non ignorare, come con i nostri figli. E' la varietà estrema dei territori in cui agiamo ad essere quella ricchezza senza pari che ci permette di avere una visione d'insieme che pochi altri hanno e che ci porta a fare proposte di ampia portata alle Istituzioni.

Non è un caso che la nostra esperienza sull'inserimento scolastico trovi serio ascolto presso il MIUR. L'attivazione di un Gruppo presso il Ministero, gruppo che ha buone possibilità di essere operativo in modo concreto, non è cosa da poco, non solo in ambito Italiano bensì Europeo. Anche a livello internazionale infatti, da tempo, l'attenzione dei governi si sta spostando dalla realizzazione delle adozioni alla cura del post-adozione. La recente revisione britannica delle leggi sull'adozione ha visto il dibattito divampare sulle difficoltà nelle famiglie dopo l'adozione. Uno dei punti cruciali invocato dal Premier britannico per premere sulla velocità delle adozioni è proprio la difficoltà a posteriori dei ragazzi e delle ragazze adottati con storie complesse e difficili alle spalle. Anche in Gran Bretagna si parla di numeri incerti ma elevati di disagio, sorprendentemente elevati.

Noi, dal nostro piccolo, siamo le famiglie, quelle in prima linea ogni giorno, quelle che sanno cosa voglia dire adottare un bimbo piccolissimo ma anche uno di dieci anni. Che sanno quanto conti il non isolarsi nella solitudine e nello sconforto, quanto utile sia fare rete e lavoro di squadra, quanto importante un sano dialogo con le istituzioni che permetta di affrontare meglio tante situazioni concrete. Con il mondo della scuola stiamo facendo proprio questo. Questa è la voce che portiamo e che esigiamo sia ascoltata, perché attraverso noi parlano i nostri figli, quei bambini e quelle bambine che dotati di immensa resistenza ma anche di un passato travagliato fanno poi i conti con le fragilità di noi adulti, noi genitori, noi insegnanti, noi educatori.

Se l'adozione ha un senso lo ha come presa in carico e responsabilità, nostra personale ma anche delle Istituzioni. Ed è per questo motivo che la nostra indipendenza, la nostra neutralità rispetto a istituzioni pubbliche e private è tanto importante. Consapevoli della difficoltà, delle limitazioni che tale scelta può creare ma anche del dialogo che innesca, dentro l'associazione e fuori da essa. Indipendenza dai Tribunali per i minorenni, dai servizi territoriali, dagli Enti autorizzati, dai partiti, dai sindacati: non è facile. E non è scelta di tutti. In questo delicato periodo elettorale alcuni di noi hanno già fatto i conti con quello che significa ed hanno dovuto rinunciare a scelte importanti e personali nella politica delle proprie città. Essere indipendenti è nostro valore fondamentale che non ci silenzia, anzi ci permette di essere forti e vocali sui valori dell'accoglienza, della non discriminazione, della presa in carico, dell'amore per le differenze. E' per questa indipendenza che oggi



voteremo la Carta dei Volontari, dopo un dialogo durato un anno con i vari territori e soprattutto con i vari volontari che scelgono di stare con Genitori si diventa portandoci tutta la molteplice ricchezza delle proprie storie di vita. Il voto di oggi porterà delle conseguenze, farà fare delle scelte, ma sono certa che aprirà strade di libertà serie e perseguibili. Perché quando i limiti vengono posti per chiarezza permettono spazi di confronto e collaborazione inaspettati e sorprendenti.

E' sempre per il valore attribuito alla chiarezza e all'indipendenza che nei mesi scorsi ho deciso, assieme al Consiglio Direttivo, di non dare corso ad una richiesta importante che veniva da un servizio sociale: ossia quella di cercare famiglie disponibili per un caso concreto e reale. E' stata una scelta molto sofferta e per questo desidero parlarvene, perché si possa rifletterci assieme e avviare un ragionamento trasparente su situazioni così importanti. La scelta è stata sofferta perché al centro del nostro cuore stanno i bambini e le loro necessità, nonostante questo abbiamo deciso di non procedere.

E' mia convinzione che Genitori si diventa faccia "il supremo interesse del minore" in modo differente, ma costante e concreto: informando chi desidera adottare delle realtà dell'adozione, accompagnandolo in un'attesa che non sia spazio vuoto di solitudine, stando accanto a chi genitore lo è già.

La realtà del disagio delle famiglie adottive nel periodo preadolescenziale e adolescenziale dei figli è dato mormorato e mai chiaro, in Italia e non solo. Noi sappiamo che si tratta di fenomeno vasto per le telefonate, le mail che riceviamo, per quel che viene detto nei gruppi post adozione, per quel che noi stessi viviamo. Noi volontari non siamo immuni da momenti di franca crisi familiare, le nostre consapevolezza non ci mettono al riparo perché il mestiere di genitore e di figlio sono mestieri che si apprendono giorno per giorno nella vita vera e non sulla carta. Tale disagio non possiamo e non dobbiamo ignorarlo.

Noi associazione di famiglie abbiamo questo compito: mettere al centro la famiglia nel suo divenire. Quando nasce l'idea di adottare, quando si crea la famiglia vera e propria negli anni dell'adottarsi, quando si attraversa tutta la ridiscussione del patto adottivo in adolescenza, quando c'è gioia e serenità e quando ci sono malattie, lutti e tragedie. Non neghiamo di citare questi eventi perché quando toccano un volontario o una volontaria toccano tutti noi e ci interrogano, ci chiamano in causa. **Noi ci siamo, dall'inizio alla fine perché crediamo che l'adozione sia una risorsa e perché questa risorsa siamo noi: le famiglie. Questo è al centro della nostra associazione, la famiglia nella sua interezza, come risorsa per quei bambini e quelle bambine per cui nutriamo supremo interesse.**

Accogliere la sofferta richiesta di cui parlavo prima e segnalare coppie disponibili avrebbe significato mettere in discussione profondamente quanto facciamo. Avrebbe alterato equilibri preziosi mettendo in difficoltà alcuni volontari o esponendo a decisioni coppie che in Genitori si diventa cercano soprattutto uno spazio per confrontarsi, dirsi e camminare assieme. Ci avrebbe configurato differentemente.

Lascio a voi la riflessione su questo punto ed auspico che ne parliate nelle vostre Sezioni e nelle future riunioni di Macro Area.

Per dialogare con il variegato mondo istituzionale (dalle regioni ai Tribunali e alla Commissione Adozioni) abbiamo scelto di credere in un Coordinamento (il CARE) di tante associazioni familiari molto diverse tra loro. Abbiamo deciso di investire lavoro e dedizione in questa struttura perché sia voce che rappresenti in modo ampio il panorama delle famiglie adottive e affidatarie italiane. Il CARE raccoglie 18 associazioni molto differenti tra loro, Genitori si diventa è una su diciotto ed è felice di avere questo ruolo diverso, più "piccolo". Perché se è la capacità di accogliere la differenza la scommessa principale di chi si avvicina l'adozione bisogna saperlo fare ovunque, anche nell'ambito del volontariato sapendo dialogare con chi è anche profondamente diverso da noi. Discutendo certo di principi e di valori, di qualità di scelte, ma lasciando lo spazio ad ognuno di declinarsi differentemente. Questi due anni in CARE mi hanno personalmente dato molto, mi hanno insegnato di azioni diverse, storie diverse, problematiche associative diverse. La strada del rapporto con le istituzioni passa



attraverso organismi più vasti, che non siano singole associazioni, per portare sui tavoli di discussione una reale rappresentatività (troppo spesso mancata).

Come tutti sapete, da mesi ci siamo impegnati in una revisione accurata dei costi che affrontiamo e di come investiamo il patrimonio delle quote associative e dei fondi 5 per 1000. La fiducia che ci dà chi si associa è preziosa e dobbiamo essere in grado di dare conto in ogni istante di come agiamo con quel che i soci ci affidano. L'impegno che prendiamo con i cittadini e lo Stato usando i fondi del 5 per 1000 è impegno molto serio. Noi chiediamo una firma che si trasforma nella possibilità di agire. A chi firma e allo stato che ci affida questi beni dobbiamo accuratezza contabile e una salda visione di azione. Chi si occupa di contabilità è centrale e strategico alla nostra associazione. E' grazie al lavoro della Tesoreria Nazionale e di tutte le Tesorerie locali che la gestione economica di Genitori si diventa un valore fondante. Qua si gioca infatti la nostra credibilità di associazione di volontariato, la nostra trasparenza, è la disponibilità di fondi che ci permette di individuare le aree di intervento che sono figlie di quel "chi siamo" di cui parlavo all'inizio. Non è un caso che un delicato lavoro di quest'anno sia stato proprio quello della revisione di ogni attività che implicasse un costo a carico dei partecipanti, come ben sanno le sezioni di Monza e Milano.

La faticosissima distribuzione dei fondi 5 per 1000 (siamo a buon punto con l'uso della quota di fondi riferiti al 2008, abbiamo un quadro chiaro di come verranno distribuiti i fondi del 2009 mentre attendiamo notizia dei fondi relativi al 2010 e stiamo facendo campagna in ogni modo per i fondi 2011) ha permesso:

- **di consolidare ovunque l'attività di mutuo aiuto post adozione,**
- **di rafforzare quello che confido diventerà, accanto al precedente, una delle nostre azioni più importanti, il mutuo aiuto nell'attesa,**
- **di avviare in Sicilia varie attività di tipo culturale (spero che presto lo stessa accada anche in Puglia).**

Sembrano dettagli ma questo risponde all'impegno che abbiamo preso un anno fa con tutta l'associazione e in particolare con il Sud dove l'assenza di associazionismo familiare è vuoto importante e dove la nostra presenza può essere seme di differenza. Il 5 per 1000 e la sua gestione sono cruciali per la nostra associazione e non smetterò mai di dirvi che richiedono attenzione massima nel seguire il processo rapido di rendicontazione per cui io stessa e la tesoreria sollecitiamo continuamente le sezioni.

Investire il 5 per 1000 sul mutuo aiuto pre e post, sugli incontri culturali e sullo sviluppo a Sud è frutto di una scelta precisa e scaturisce dalla risposta che ci diamo sul "Chi siamo?". **Siamo famiglie assieme ad altre famiglie e su questo dobbiamo investire: sulla creazione di reti di sostegno pre e post adottive.**

Sapere chi siamo ci permette di avere chiaro dove ci condurranno le nostre azioni.

Genitori si diventa durerà a lungo nel tempo e nel tempo cambierà, ma sono certa che sarà sempre quello che è anche ora: un importante voce del panorama adottivo Italiano, uno spaccato forte di quel che accade, un laboratorio en plein air di investimento, impegno, democrazia e volontariato. Perché siamo un'associazione di famiglie adottive che credono nei valori della condivisione e dell'accoglienza. Siamo una rete di famiglie solidali e attive che si mettono a disposizione di chi ha già adottato e di chi desidera farlo. Siamo genitori, abbiamo a cuore il benessere dei figli e sappiamo che la maniera migliore per star loro accanto è quella di essere noi per primi forti e consapevoli.

Questo siamo!

Al nostro centro stanno le "famiglie" perché è attraverso la famiglia che si fa il supremo interesse del minore.

E per questo, in grande umiltà, le nostre linee di impegno futuro prevedono:

- Continuare il lavoro di riflessione interna avviato con la Carta dei Volontari, col fine di scrivere una Carta di Presentazione per gli operatori.
- Analizzare a fondo gli strumenti di democrazia associativa. L'elezione oggi del Collegio di Probiviri, l'attenzione rivolta al significato di socio attivo in Genitori si diventa sono tutti passi in questa direzione.

Ora è tempo di affrontare la necessità di mettere a punto un metodo di votazione che interpreti adeguatamente la pluralità di voci di Genitori si diventa, basato naturalmente sul nostro sistema articolato in assemblee locali e assemblea nazionale attraverso il voto in assemblea nazionale per delega (rappresentante la numerosità dei soci di ogni sezione) senza però offuscare l'importanza delle tante sezioni più piccole.

- Portare a compimento il lavoro di riflessione su quel che facciamo e come lo facciamo scrivendo un documento condiviso sul mutuo aiuto attesa e post, prendendo nuovamente decisioni in merito alla tipologia delle nostre azioni (investire sul mutuo aiuto attesa piuttosto che sul format dei percorsi di preparazione? scegliere che tipo di attività da proporre alle famiglie includendo i bambini e i ragazzi? trovare il modo di dare voce a quei figli che ormai cresciuti la voce desiderano farla sentire? decidere nuovamente azioni culturali per la scuola e con la scuola? ...). Tale processo deve avvenire anche in un confronto con gli operatori che con noi collaborano.
- Continuare il lavoro di attenzione alle famiglie che adottano bambini di età maggiore o che hanno figli in crescita. Questa assemblea ha voluto mettere al centro tutti loro in vari modi e questo è un lavoro appena iniziato.
- Continuare la cura e l'investimento nelle regioni del Sud e cercare di armonizzare le azioni dei vari territori senza violarne le specificità.
- Dialogare con le Istituzioni con e attraverso il CARE.
- Investire sempre sulla qualità dei nostri strumenti culturali (Adozione e Dintorni e Collana Editoriale, ma chissà che non ne nascano altri nel tempo) come grimaldello per dar voce alle famiglie adottive e alle loro problematiche, farci conoscere e per mettere in cantiere sperimentazioni e proposte.

Concludo ringraziandovi, per quanto fate, per il tempo investito, per la passione e la cura che ci mettete. Genitori si diventa sono i volontari e i soci che credono che un'associazione così debba esserci.